

# Un PECC a prova di consumatori?

L'ACSI ha partecipato alla consultazione sul Piano energetico e climatico cantonale (PECC 2022), che rappresenta un aggiornamento dell'ultimo Piano energetico cantonale (PEC 2013) e un suo adeguamento in relazione all'adattamento ai mutamenti climatici. Il fine proclamato dal Dipartimento del territorio è "una politica energetica e climatica coordinata e dinamica, in grado di affrontare le sfide poste dalle esigenze attuali e future e di essere sufficientemente robusta per far fronte a situazioni anche estreme, dipendenti da eventi esterni". Il PECC vuole perseguire questo scopo proponendo, oltre ad obiettivi e indirizzi generali d'azione, una serie di provvedimenti nei vari settori della filiera energetica e nell'ambito dell'adattamento ai mutamenti climatici.

**L'**ACSI saluta favorevolmente gli obiettivi strategici del PECC, con alcune riserve. Replica ad esempio necessario approfondire i rischi e le incognite che tale transizione ecologica, come prevista dal PECC, potrebbe comportare per i consumatori. Per questa ragione l'ACSI auspica l'avvio di uno studio che vada a stimare l'impatto finanziario dei provvedimenti previsti sul consumatore finale, considerando in particolare i costi di ammodernamento/aggiornamento della rete elettrica (aumento delle tariffe?), lo scenario "prosumer" (consumatori che diventano produttori: costi, rischi, responsabilità?) con la vendita di energia da parte dei privati, la necessità di importazione di energia dall'estero soprattutto in inverno (necessità comune ai Paesi confinanti, che potrebbe quindi provocare un ulteriore aumento dei prezzi), l'elettrificazione della mobilità con maggiore fabbisogno di elettricità, e quindi dei costi, e il possibile riversamento futuro delle imposte sui carburanti all'elettricità per autotrazione.

In generale, inoltre, l'approccio di calcolo del PECC considera solo le emissioni di CO<sub>2</sub> dovute alla combustione diretta di carburanti, e non considera le emissioni di gas serra "primarie" del mix elettrico svizzero nelle sue diverse forme di produzione (cogenerazione, nucleare, fotovoltaico, eolico, idroelettrico). Non vengono neppure considerate le emissioni relative all'acquisto di mix energetici dall'estero.

In questo contesto l'ACSI segnala che il consumatore potrebbe essere tratto in errore, pensando di consumare energia indigena e prodotta localmente in contesto di decarbonizzazione totale, ma in realtà risultando esposto a forme di trading stagionale o giornaliero ad emissioni e co-

sti maggiori rispetto a quanto auspicato.

Anche per quanto riguarda l'acquisto di veicoli elettrici l'ACSI è preoccupata dall'aggravio sui consumatori. La diminuzione dei prezzi dovuta ad economie di scala non sarà infatti scontata visti i rischi di maggiori costi delle materie prime necessarie alla loro produzione.

Non da ultimo, l'effettivo beneficio ambientale nel ciclo di vita è fortemente dipendente dai processi produttivi, dalle risorse impiegate e dal mix energetico utilizzato per la loro alimentazione. L'ACSI propone di prevedere scenari a presenza

di veicoli mista, considerando forme di incentivazioni per l'adattamento di veicoli esistenti a carburanti alternativi (metanoli, efuel, biocarburanti) e di considerare tecnologie Power to X (idrogeno) anche per veicoli leggeri ad uso privato.

Si potrebbe introdurre il criterio di efficienza dei veicoli in base al peso, favorire la diffusione di veicoli leggeri (più efficienti) rispetto a veicoli pesanti, indipendentemente dalla motorizzazione, evitando così di penalizzare veicoli leggeri e utilitari di fascia medio/bassa e il mercato dell'usato.

## Energia elettrica, quanto ci costi!

**Per approfondire questo tema abbiamo interpellato Bruno Storni: deputato del PS in Consiglio nazionale dal 2019, membro della Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni, è un esperto di energia attento da sempre alla transizione ecologica.**

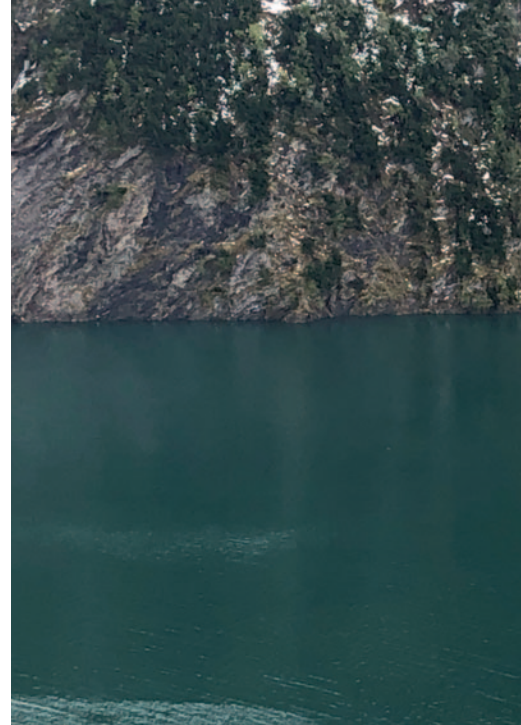


**Bruno Storni, in una regione alpina come la Svizzera italiana, che ha un'elevata produzione di energia idroelettrica e potrebbe quindi essere autosufficiente, com'è possibile che i consumatori ricevano bollette più salate di quelle in regioni senza produzione propria?**

Purtroppo in Ticino, ma anche nei Grigioni, non siamo riusciti a garantire che la notevole produzione idroelettrica realizzata nel secolo scorso sui nostri corsi d'acqua rimanesse a disposizione del ter-

ritorio. Molti impianti sono stati finanziati da aziende elettriche di Cantoni e Città d'oltralpe che investivano nei nostri Cantoni per il proprio approvvigionamento e, come nel caso degli impianti della Maggia (OFIMA) o Blenio (OFIBLE), il Canton Ticino partecipò con una quota del solo 20%. Erano gli anni '50 - '60 del secolo scorso e non si pensava che tutta quella energia potesse essere usata in Ticino. Discorso che vale anche per le vallate dei Grigioni italiani.

Quindi oggi ci troviamo a dover ac-





competitivo il settore idroelettrico rispetto al mercato del gas, che è importato e per niente sostenibile.

**Eppure le aziende elettriche sono tutte in mano pubblica in Ticino, appartengono ai Comuni: i soldi sottratti ai consumatori vincolati rientrano nelle casse comunali. Questo per alcuni è una ragione sufficiente per non prendersela. Lei come la vede?**

L'energia elettrica è un bene di prima necessità, serve per cucinare, per illuminare le nostre abitazioni e in molti casi per riscaldarle, è distribuita tramite reti elettriche che appartengono ai comuni, esattamente come la distribuzione di acqua potabile o le canalizzazioni per le acque luride. Non si capisce perché i comuni debbano incassare tasse e utili dall'esercizio della rete di distribuzione.

I comuni si alimentano con imposte basate sul reddito e non con tasse sui servizi di base sui quali oltretutto paghiamo già l'IVA. I consumi di elettricità dovrebbero essere fatturati tramite tariffe causali per coprire i costi, non per fare utili o far da IVA comunale.

Non si capisce perché sulla rete di distribuzione le aziende elettriche debbano produrre utili, sui quali oltretutto pagano imposte: la rete di distribuzione, come per l'acqua potabile, dovrebbe semplicemente coprire i costi di gestione e di investimento (interessi e ammortamenti).

quistare energia fuori cantone a prezzi di mercato europeo.

**Com'è cambiato il prezzo dell'elettricità in Ticino negli ultimi 30 anni?**

È cambiato fortemente: se penso al 1985, quando ritornai ad abitare in Ticino in una casa con riscaldamento elettrico diretto, pagavo 7 cts/kWh di notte e 11.7 cts/kWh di giorno, tutto compreso. Quest'anno pago 22.8 cts/kWh di notte e 26.5 cts/kWh di giorno! Solo l'energia, senza i costi di trasporto e le tasse, costa 12.7 cts/kWh senza che le fonti – cioè l'idroelettrico ticinese e il nucleare svizzero – siano cambiate molto, anzi, grazie agli ammortamenti degli impianti dovrebbero costare meno.

Un'unica grande differenza la fanno le tasse federali, cioè i 2.3 cts/kWh per il rinnovabile, mentre le tasse comunali come uso accresciuto suolo pubblico o il FER comunale (Fondo Energie Rinnovabili) c'erano già sotto forma di privativa compresa nel prezzo e non esposte separatamente.

L'aumento è stato enorme e fa a pugni con il fatto che le reti di distribuzione

sono più o meno le medesime di 30 anni fa e le centrali idroelettriche pure.

**Quante tasse pagano i consumatori ticinesi sulla fattura dell'elettricità e perché andrebbero riviste secondo lei?**

In Ticino sull'energia elettrica paghiamo veramente troppe tasse indirette che vanno soprattutto ai Comuni. Non considero i canoni d'acqua che incassa il Cantone e che hanno una forte giustificazione, essendo un diritto d'uso dei corsi d'acqua per lo sfruttamento energetico, e che visto che gli impianti sono solo in piccola parte di proprietà cantonale è giusto pretendere.

Ma da eliminare sarebbe in primis la tassa uso accresciuto del suolo pubblico che va ai Comuni e che non ha più alcuna ragione d'essere. Era stata inventata dopo che la liberalizzazione aveva vietato le privatizzazioni (che erano de facto una tassa comunale a carico dei consumatori). Tra tasse, utili delle aziende e distribuzione di interessi eccessivi sui crediti comunali credo siamo oggi a 2-3 cts/kWh che sarebbero da eliminare.

Queste tasse rendono inoltre meno

**Lei ha denunciato pubblicamente il pacchetto Tiacqua definendolo una fregatura. Che reazione ha suscitato da parte della SES?**

SES come le altre aziende che offrono il prodotto Tiacqua non sta reagendo. Di fatto hanno sempre presentato Tiacqua come energia certificata prodotta con acque del nostro Cantone, vendendola con un maggior costo per sostenere AET che era in difficoltà, visto che sul mercato europeo i prezzi erano scesi sotto quelli dell'idroelettrico TI e CH. Il prospetto di presentazione del 2014 specifica in dettaglio l'energia Tiacqua come 95% idroelettrico ticinese (Naturemade Basic), 2,5% idroelettrico TI e CH (Naturemade Star) e 2.5% solare biomassa eolico TI e CH (Naturemade Star).

Tra l'altro, a fronte dei circa 4 cts/kWh del costo medio di produzione dell'idroelettrico ticinese, pagavamo già allora circa 8 cts/kWh (SES), quindi con buoni margini per AET e le aziende.

La scorsa estate con l'annuncio dell'aumento del 45% su questo pacchetto abbiamo scoperto che non ci vendevano solo produzione ticinese di AET ma anche

energia dal mercato europeo. Una gran fregatura, soprattutto per coloro che erano disposti a pagare di più per sostenere la produzione ticinese o per motivi ambientali. Da notare che il pacchetto è stato proposto ai consumatori come un'opzione integrata. Chi non vuole pagare questo sovrapprezzo deve comunicarlo (sistema opting out).

**A differenza di tutti gli altri prezzi in Svizzera, sui quali vigila l'Ufficio del Sorvegliante dei prezzi, per i prezzi dell'elettricità l'autorità di vigilanza è la ElCom. Come ritiene la sua capacità di controllo della situazione e di difesa dei consumatori?**

Elcom non ha i mezzi per vigilare sulle 700 aziende di distribuzione della Svizzera.

**La rete elettrica assumerà un ruolo ancora più centrale per la transizione energetica nei prossimi anni: con quali garanzie per i consumatori? Si prospettano altri aumenti?**

Questo è un punto molto delicato ma fondamentale perché l'elettricità dovrà sostituire l'energia fossile nella mobilità e nei riscaldamento. La produzione dovrà quindi aumentare anche da fonti decentralizzate (fotovoltaico da tetti di case), ma anche da batterie di auto elettriche

che bidirezionali. La rete di distribuzione diventerà quindi sempre più dinamica e bidirezionale, non più solo per il consumo, ma con tanta produzione integrata decentralizzata. Avremo notevoli costi per realizzare questa rete intelligente e i comuni non potranno continuare a munge-

re le aziende elettriche, appioppando tasse comunali ai consumatori che dovranno già far fronte a prezzi dell'energia in crescita e appunto a tariffe di trasporto più elevate per finanziare gli investimenti in questa rete intelligente.

ANTONELLA CRÜZER

